

UNA LETTERA A SAN GIUSEPPE

di suor M. Petra Urietti

Di questi tempi spesso si comunica con le persone che non sono vicine attraverso il telefono, con messaggi scritti o audio oppure con mail ...

A volte, ma sempre più raramente, si scrive un biglietto o una lettera e addirittura, a volte, si scrive prendendo carta e penna: quella scrittura pare voler portare al destinatario, con le parole, anche un pezzo di cuore ... Un pezzo di cuore colmo di gioia, di affetto, di belle notizie o anche di rabbia, dolore, protesta, delusioni e scoraggiamenti ...

Lo scrivere (soprattutto a mano) forse aiuta di più a riflettere e le frasi possono essere cesellate meglio, possono essere “ritoccate” anche più volte, le parole venire scelte con cura, la punteggiatura modificata ... : scriviamo per raggiungere l’altro, ma forse anche per raggiungere noi stessi e questo cammino richiede tempo e coraggio perché implica, se si vuol scrivere “*una lettera vera*”, uno scendere in profondità, un andare oltre la superficie, un arrivare fin nella camera più segreta del cuore...

Forse qualcuno di noi, magari in anni lontani, ha scritto anche una lettera a Babbo Natale o a Gesù Bambino...: una lettera che racchiudeva per lo più richieste di doni ben concreti che da tempo desiderava ...

Oggi io vorrei scrivere *una lettera a San Giuseppe*, ma non perché Lui sia lontano o che io lo senta lontano: non solo ogni mattina e ogni sera mi fermo a parlare con Lui, ma spesso anche durante il giorno gli chiedo di prendere un caffè con me (o una tisana)!

Sento oggi il bisogno di scrivergli una lettera perché la persona “lontana” sono io: sono lontana, e ho tendenza ad allontanarmi, da ciò che dovrei essere, da ciò che dovrei fare, dal sogno di Dio su di me... Già: *il sogno*! Un tema che, come ci raccontano i Vangeli, il Falegname di Nazareth conosce bene. Durante il sonno un Angelo gli si faceva vicino e gli portava un messaggio del Signore e Giuseppe, senza anteporre disquisizioni di nessun tipo, si metteva in piedi e orientava il suo agire secondo le indicazioni ricevute: che splendore l’agire senza complicare, l’agire senza far rumore, l’agire senza anteporre il proprio io a Dio!

Ecco vorrei proprio che questo Santo Uomo mi insegnasse la via del silenzio (che non è mutismo o passività), la via dell’umiltà (che non ha nulla a che vedere con il collo torto o ripiegato o con un finto “ultimo posto”), la via della generosa disponibilità nell’agire (che non è un celato protagonismo), la via del coraggio che mette l’altro prima di sé (che non è, sotto sotto, desiderio di applausi o riconoscimenti), la via della profonda intimità con Dio da cui tutto dipende e in cui tutto trova vera motivazione e forza.

Caro San Giuseppe, in questa società sempre più “orfana”, sempre più rumorosa, complicata, violenta, arrabbiata, che inventa tante scappatoie per ottenere il massimo profitto facendo il meno possibile e senza farsi scrupoli se per ottenere grossi guadagni si calpestano i più deboli e poveri, in questa società che pare molte volte aver fatto della disonestà la sua bandiera, che spreca non solo tantissime cose materiali, ma anche tante risorse umane e spirituali, che fa tanti bei discorsi green, ma poi finanzia a go go armi di tutti i tipi per sterminare persone, animali, piante, fiori, cose, in questa società che, viste le tante possibilità di comunicazione a vari livelli che ha, invece di camminare verso una fratellanza, armonia universale sempre più tangibile continua a inventare e costruire muri e che invece di cercare come sanare ferite e lacerazioni ne inventa sempre di nuove e pare prendere gusto nel fare questo, caro San Giuseppe, in questa società abbiamo sempre più bisogno di Te!

Io, proprio io ho bisogno di Te, perché sono io l'orfano, il violento, l' approfittatore, il chiassoso, l'armatore, il disonesto, l'ostinato feritore e costruttore di muri!

Tu che sei stato definito dalla Parola di Dio, e da secoli di magistero e devozione popolare, come l'uomo giusto, il mite, il lavoratore, il silenzioso, il patrono della famiglia, il protettore dei poveri, il terrore dei demoni, il sostegno dei morenti e soprattutto il custode del Redentore, vieni in nostro aiuto! Accogliaci alla Tua scuola di vita! Facci comprendere che abbiamo bisogno tutti di una piallata sulle nostre nodosità, di un buon chiodo per unire i pezzi di assi che fanno il nostro quotidiano, di resine speciali per chiudere i buchi vecchi e nuovi del nostro esistere! Venga la Tua mano forte a prenderci e a fare di noi anche solo un semplice sgabello per la tavola del Regno, una piccola ruota del grande carro che va verso Cieli e terra nuova, una formella della Porta Santa del Paradiso... Fa' che non ci arrendiamo a un "livello basso" di vita, facci ricordare che il Creatore per ognuno di noi ha un sogno grande di amore e che ci offre la possibilità di camminare nell'oggi con speranza e verso la vera Speranza!

Sì, Tu che in tanti dipinti e statue siamo abituati a vedere mentre tieni su un braccio Gesù, la Speranza del mondo, hai l'altro braccio libero e lì vorremo sederci noi per afferrare con Te il Tuo santo bastone fiorito: annuncio di una nuova primavera! Sii con noi, anzi, tienici stretti a Te non solo in questo Anno Santo, ma per tutta la vita! *San Giuseppe, Padre della Speranza, prega per noi!*

